



Intervista. Parla monsignor Bollin, direttore dell'Ufficio diocesano per evangelizzazione e catechesi: «Nella Nota del Vescovo idee che innovano»

Vita di fede, dono da trasmettere



Il vescovo Pizzoli presenta la «Nota generale alla vita di fede»

«Pizzoli propone di vivere la "Settimana della comunità", in cui si converge tutti insieme nella preghiera e nell'ascolto della Parola»

DI LUCA DE MARZI

Per la Chiesa di Vicenza il nuovo anno 2013-2014 si è aperto con un dono del Vescovo Beniamino Pizzoli: la Nota catechistico-pastorale «Generare alla vita di fede» per rinnovare la prassi di introdurre e accompagnare alla fede le nuove generazioni. Prima caratteristica del documento, che il Vescovo stesso sta presentando nelle varie zone della diocesi, è l'invito alla riflessione e al confronto nelle parrocchie, affinché la conseguente azione da intraprendere sia cammino di popolo di Dio, non di singoli fedeli. La necessità di un cambiamento nella prassi di trasmissione della fede, già avvertita da monsignor Pizzoli nel corso delle sue visite alle comunità, è stata confermata dalle istanze emerse in

una recente indagine catechistica diocesana. «Per questo il Vescovo ha deciso di guidarci verso un rinnovamento», spiega monsignor Antonio Bollin, direttore dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, che ha seguito la stesura della Nota fin dalla sua genesi. **Monsignor Bollin, quali sono gli aspetti che qualificano la Nota?** «Innanzitutto c'è uno sguardo positivo sulla realtà di oggi e ciò sottintende l'invito a vivere nel mondo da cristiani, valorizzando quel che c'è di buono. Poi si tratta di un documento propositivo, non prescrittivo. C'è pure l'attenzione alla

Da martedì l'arcivescovo Parolin in Vaticano come Segretario di Stato

Vicenza gioisce e si stringe attorno all'arcivescovo Pietro Parolin, 58 anni, il nuovo Segretario di Stato Vaticano che, incontrando il popolo del suo paese natale, Schiavon, si commuove, confermando di affidarsi completamente alla Madonna di Monte Berico all'inizio della sua nuova, delicata, missione. Un bagno di folla ha accolto, nei giorni scorsi, il corroborante rientro a casa del presule, per abbracciare la mamma Ada, il fratello Giovanni e Maria Rosa, i familiari. Hanno pranzato assieme in un momento comunitario in parrocchia che ha permesso a tutti di guardarsi negli occhi, di esprimere orgoglio e fiducia per questo fratello donato alla Chiesa di papa Francesco. Insieme ai fedeli di Schiavon l'Arcivescovo ha voluto ricordare don Fornasa, il parroco di cui fu chierichetto e che, cogliendone le inquietudini feconde, lo avviò al Seminario. Fu ordinato prete nel 1980 dal vescovo Onisto e, dopo due anni a Schio, vennero gli studi a Roma e il servizio alla Santa Sede. Emblematico il suo motto episcopale: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo?»

Giandomenico Cortese

brevità e all'uso di un linguaggio comprensibile a tutti. Infine, la Nota offre uno sguardo d'insieme organico per un cammino di rinnovamento che occuperà tutto l'episcopato di monsignor Pizzoli e chiede un cambiamento, ma nel solco della lunga tradizione catechistica della nostra diocesi». Nella Nota si invita a passare da una pastorale organizzativa a una

pastorale generativa. «Come scrive sant'Agostino, la Chiesa è "Madre, Figlia e Maestra". Madre perché genera la vita cristiana e Figlia perché nella Chiesa ci sono cristiani generati, i quali, a loro volta, generano alla fede. È, perciò, una Chiesa di adulti che accompagna all'incontro con Cristo. Inoltre, è una Chiesa che vuole promuovere la corresponsabilità di tutta la comunità: preti, religiose e religiosi, genitori, catechisti, animatori degli oratori, della Caritas, animatori missionari».

Gli obiettivi concreti?

«Sono quattro. Rinnovare la prassi dell'iniziazione cristiana, che non propone più percorsi da 6 a 14 anni, ma da zero a 14, riprendendo anche la fase battesimale e post-battesimale. Il secondo obiettivo è partire dalla comunità degli adulti, non più dei ragazzi e dei fanciulli: qui sta il cambiamento! Il terzo è portare al culmine della celebrazione cristiana l'Eucaristia. Infine, si vuole recuperare la dimensione catecumenale dell'iniziazione cristiana».

Cioè?

«Ci si preoccupa della fase del primo annuncio, della fase catechistica e sacramentale e anche della fase mistagogica. In quest'ultima, si fa esperienza del Sacramento ricevuto e lo si mette in atto».

Icona della fase mistagogica è il brano degli Atti degli Apostoli citato all'inizio della Nota in cui è descritta la vita dei primi cristiani. Qui c'è un forte richiamo all'azione testimoniale dell'intera comunità. «Come ricorda il Vescovo, il brano di Luca esprime i tratti salienti di una vita credente. E siccome oggi l'anello debole è proprio la comunità, monsignor Pizzoli fa una proposta: vivere nelle parrocchie la "Settimana della comunità", in cui si sospendono le normali attività pastorali e si converge tutti insieme nella preghiera e nell'ascolto della Parola. E, infatti, nello stare insieme che i cristiani possono rinnovarsi e rigenerarsi ed è vedendo una comunità che accoglie che i fanciulli e i ragazzi vengono generati alla fede».



la parola del vescovo

«Decisivi i mass media che ascoltano le periferie»



«Un giornale attento come Avvenire sa dar voce a realtà spesso dimenticate»

DI BENIAMINO PIZZOLI *

Questa domenica la nostra diocesi celebra la Giornata per la stampa cattolica. È importante riflettere insieme sull'importanza dei mezzi di comunicazione sociale cristianamente ispirati che ci aiutano a comprendere il tempo in cui viviamo alla luce del Vangelo di Gesù. Davanti alla complessità che caratterizza il mondo di oggi, possiamo infatti sentirci facilmente spaesati e cadere nella tentazione di letture superficiali della realtà che – imprigionandoci dentro visioni schematiche o in facili stereotipi – ci impediscono di riconoscere i «segni dei tempi», i segni della presenza del regno di Dio in mezzo a noi. Per questo è importante che nella pluralità dei media, ci siano anche testate cattoliche, per dare voce a

quelle «periferie» che papa Francesco ci ha chiesto ripetutamente di conoscere, frequentare ed amare. Ma anche per dare una lettura dei fatti diversa, che brilli per quello sguardo «sapienziale» che scaturisce dalla fede. Da queste convinzioni nasce la stima e l'appoggio della nostra diocesi al quotidiano *Avvenire*, che oggi ci ospita, al settimanale diocesano *La Voce dei Berici*, al nostro nuovo sito internet e alle tante riviste missionarie (cominciando dal mensile dell'ufficio missionario diocesano *Chiesa Viva*) che ci aiutano ad aprire mente e cuore al mondo intero. Il nuovo anno pastorale è iniziato come di consueto con il pellegrinaggio a Monte Berico in occasione della festa patronale dell'8 settembre. Eravamo davvero in tanti quella sera sotto il manto della nostra cara Madonna di Monte Berico a pregare insieme per la nostra diocesi e più ancora per la pace in Siria e nel mondo intero. Quell'impegno non è terminato. Il mese missionario che stiamo vivendo costituisce un invito concreto non solo a pregare per le missioni, ma anche e soprattutto a sentirci tutti più corresponsabili nell'annuncio del Vangelo e nella costruzione di un mondo pacificato. Tutta la Chiesa è chiamata a vivere la missione, ogni giorno, ovunque si trovi. Proprio per maturare in questa consapevolezza, il nuovo anno pastorale vedrà impegnata la nostra diocesi (in tutte le sue articolazioni ed espressioni) in un'approfondita riflessione sul «generare alla vita di fede» le nuove generazioni. La trasmissione della fede è un compito che deve vederci tutti protagonisti (preti, catechisti, comunità, famiglie, genitori), che non può essere delegata a pochi catechisti e che forse necessita di un ripensamento profondo di prassi divenute oggi poco efficaci a causa del mutato contesto socio-culturale. Visitando parrocchie e vicariati, mi rendo conto di quanto lavoro preti e laici portino avanti con dedizione e impegno. Tante volte, tuttavia, avverto anche una certa stanchezza, una perdita di motivazioni. Forse è giunto il momento di dirci di nuovo il «perché» (o meglio il «per chi») ogni giorno torniamo ad impegnarci e provare a passare da una pastorale spesso organizzativa ad una pastorale generativa, meno preoccupata dei numeri e dei risultati, più orientata a favorire il vero incontro con Cristo. È ciò che anche io desidero fare come vescovo iniziando con il nuovo anno la visita pastorale alle parrocchie della diocesi: venire tra voi per cercare di essere testimone di fede e di amore nel nome di Gesù Cristo.

* vescovo

Tre nuovi missionari sulle strade del mondo

Sulle strade del mondo. L'Ottobre missionario 2013 invita tutti, ciascuno nel proprio quotidiano, ad aprire e cercare spazi d'incontro, quelli dove scompare l'individualismo e fiorisce la comunione. Ma è anche richiesta a spingersi oltre, ad andare – appunto – nel mondo. E il Signore non ha mai mancato di suscitare vocazioni per la *missio ad gentes* nei cristiani della Diocesi di Vicenza. Così l'anno pastorale si apre non solo con il rinnovo del mandato a una trentina di preti, religiosi e laici vicentini già missionari, ma anche con l'invio di tre nuovi: don Gianantonio Allegri, che sarà fidei donum in Cameroun lasciando l'ufficio di parroco a Magrè di Schio; suor Anna Faggion, comboniana di Trissino, anch'ella diretta in Africa; e Valentina Guidolin, di Rosà, consacrata alla Comunità missionaria di Villaregia, che opererà in Costa d'Avorio. Ricevendo il mandato dal Vescovo di Vicenza, insieme hanno pregato: «Inviaci, Signore Gesù, sulle strade del mondo, per annunciare a tutti che la salvezza è donata, che ogni notte può aprirsi alla luce, che il Regno di Dio è vicino». (L.d.M.)

Le frontiere del cinema ad Asiago

Sì terra ad Asiago sabato e domenica prossimi il convegno delle Sale della Comunità del Triveneto organizzato dall'Accc con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La due giorni formativa (rivolta ai volontari che animano le sale parrocchiali, ma anche a tutti coloro che si servono del cinema nella propria attività pastorale ed educativa) avrà per tema «l'animazione cinematografica», ovvero strumenti e tecniche per fare della visione di un film un'occasione di riflessione. Tra i relatori della prima giornata Matteo Asti, docente di Teoria e analisi del cinema all'Università Cattolica di Milano e Orlino Brugnoli, autore del libro *La vita nel cinema*. La mattinata di domenica sarà invece dedicata a scoprire le nuove possibilità di multiprogrammazione legate alla tecnologia digitale attualmente in fase di adozione. Il tema sarà affidato a Giuseppe Perico, responsabile del Sas di Bergamo. Le sale cinematografiche parrocchiali nella diocesi di Vicenza sono 25, oltre un terzo di quelle del Veneto. Si stima che entro il 2014 solo il 60% delle sale monoschermo italiane riuscirà a passare al digitale, i cui costi sono impegnativi anche per l'esercizio privato. Lo sforzo sostenuto da molte parrocchie in questo delicato passaggio (anche grazie ai contributi della Regione Veneto) deve ora essere pertanto valorizzato attraverso proposte di qualità.

Alessio Graziani

L'iniziativa La forza del gruppo Sichem, un cammino nel segno della Parola

A Vicenza il gruppo vocazionale diocesano si chiama «Sichem», chiaro riferimento alla scelta del popolo ebraico dopo l'esperienza dell'Esodo. Sono più di 500 i giovani che finora ne hanno fatto parte e che si sono lasciati coinvolgere in un percorso semplice negli ingredienti, ma profondo nei risultati. La lettura, il silenzio, la preghiera, il confronto: il tutto per un anno. Poca cosa, ma che può provocare un vero cambio di vita, soprattutto se le motivazioni e la disponibilità a mettersi in gioco sono autentiche. Che cosa colpisce i giovani? Innanzitutto

to la Parola di Dio, che ha la forza di intercettare proprio le domande che essi vivono in prima persona. Poi l'aver una guida spirituale, ossia il confrontarsi in modo personale con un «adulto nella fede». È il passaggio che permette loro di personalizzare la proposta a partire dalla loro vita e sperimentare che l'intimità con il Signore porta frutto. Oggi la migliore pubblicità al Sichem la fanno i giovani stessi. Sono loro a consigliare ai coetanei di fare questo cammino perché interessante e significativo per la vita.

Andrea Peruffo

Francescani e Caritas, housing sociale anti-crisi

DI MARIAGRAZIA BONOLLO

Nei locali del vecchio convento cittadino che ospitava i Frati Minori Francescani, grazie a un lavoro di rete che ha coinvolto la Diocesi, l'Ordine Francescano e una fondazione bancaria, potranno trovare posto – in monolocali, camere e miniappartamenti – fino a 40 persone temporaneamente impossibilitate a sostenere un affitto. Il servizio sarà gestito dalla Caritas diocesana vicentina. «Già prima delle parole di Papa Francesco, che ha chiesto di non lucrare sugli spazi vuoti di tanti conventi, a Vicenza si lavorava per destinare alle persone in difficoltà gran parte del Convento di Santa Lucia». L'ha ricordato all'inaugurazione del servizio di housing sociale Casa Beato Claudio Granzotto il Vescovo di Vicenza

Beniamino Pizzoli. Quel convento, dove già esisteva una mensa per i poveri, era diventato infatti davvero troppo grande per i pochi frati rimasti. L'unione delle forze con la Diocesi ha consentito di attingere ai contributi della Fondazione Cariverona per la ristrutturazione dei locali: una parte dell'edificio da un anno ospita mensa, laboratori occupazionali, docce, lavanderia e sportello di segretariato sociale per i senza dimora della città. A fianco, ora, si tenterà di dare una risposta ai tanti impossibilitati a pagare un affitto e prive di altre reti di salvataggio. Il servizio sarà gestito dalla Caritas Vicentina ed è destinato a ospitare so-



La struttura Caritas

prattutto persone singole, anche se non si escludono alcuni piccoli nuclei familiari. «Non si tratta di una pronta accoglienza per situazioni di emergenza o per persone che necessitano di accompagnamento e protezione», spiega il direttore della Caritas vicentina don Giovanni Sandonà. Ogni appartamento è dotato di tutto il necessario per la vita quotidiana. L'ospitalità è subordinata a colloqui conoscitivi per verificare anche l'effettiva situazione economica e la possibilità di una eventuale presa in carico da parte della rete familiare, parentale o amicale, o per giungere a un progetto di accoglienza.

L'area ristrutturata comprende camere, monolocali e miniappartamenti. I progetti di accoglienza individuale avranno durata di sei mesi, rinnovabili per altri sei. Agli ospiti – i primi sono già entrati – è chiesto di sottoscrivere l'accettazione dell'ospitalità che comporta una modesta partecipazione alle spese, la condivisione delle pulizie degli ambienti comuni e un momento mensile di confronto comunitario. «La struttura esaudisce il nostro desiderio di restituire al bene sociale un edificio che non eravamo più in grado di utilizzare», sottolinea fra Antonio Scabio, ministro provinciale della Provincia Veneta di Sant'Antonio dei Frati Minori Francescani. Per contatti con Casa Beato Claudio Granzotto il telefono è 0444-502066, casabeatoclaudio@caritas.vicenza.it.